

**TEMA**

Prime sinergie alla Spezia per una cultura dell'apprendimento e dell'informazione con il modello Alternanza scuola-lavoro

Mascha Stroobant^{1,2}, Alessandro Marchetti^{2,3}

¹ Distretto Ligure delle Tecnologie Marine, La Spezia

²Wikimedia Italia

³Department of Chemistry, Zhejiang University (Hangzhou, P.R.C.)

mascha.stroobant@dltm.it - alexmar983@yahoo.it

keywords: *alternanza scuola-lavoro, OpenStreetMap, Wikipedia, Commons, geografia*

"Profe, ma la tutor dell'Alternanza mi ha detto che domani creiamo una pagina di Wikipedia. Cioè... ma è vero???", "... ma quindi uno può scrivere quello che vuole... anche dello Spezia calcio?", "a me hanno detto di fotografare i tombini che ci sono qui davanti a scuola (risate di scherno, ndr)". Anche noi, docenti e tutor aziendali cresciuti nello scorso secolo con le enciclopedie Treccani, Conoscere e le legendarie cartine della De Agostini, eravamo un po' increduli quando abbiamo intrapreso il nostro primo progetto di Alternanza scuola-lavoro con Wikimedia Italia, ma alla fine era un passaggio quasi inevitabile (figura 1).



Figura 1 - L'Enciclopedia Treccani. Immagine by Codex. Les volumes de l'Enciclopedia italiana photographiés dans une bibliothèque canadienne en 2012, Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0

Oltrepassata la soglia del nuovo millennio ci siamo trovati di fronte all'enciclopedia per eccellenza (Wikipedia) e al 'cugino' un po' meno conosciuto di Google Maps (OpenStreetMap) con un misto di preoccupazione e di sollievo. Preoccupazione soprattutto per le 'scopiazzature' ancora più senza controllo di materiali per tesine e ricerche *last minute*, sollievo perché abbiamo scoperto strumenti indispensabili – e gratuiti! – che ci avrebbero consentito di inseguire (e forse raggiungere per qualche istante) una conoscenza sempre più vasta, dinamica e inafferrabile. Chi di noi non ha già interagito con queste piattaforme, ma soprattutto chi fra noi è veramente consapevole del fatto che tutta questa conoscenza è effettivamente il lavoro di esperti, appassionati, volontari (soprattutto) e non dei professionisti di una casa editrice?

Non possiamo negarlo: le prime domande dei nostri studenti erano anche le nostre, mentre ci preparavamo a passare dalla fruizione passiva a una più attiva, per la prima volta addentro a un processo, comunque editoriale, ma diffuso, di cui non conoscevamo ancora le dinamiche. Nemmeno noi eravamo del tutto consapevoli del fatto che si potesse essere veramente partecipi nella creazione dell'informazione in un contesto così importante.

“Ognuno di voi è sicuramente esperto in un qualcosa che merita di essere trasmesso”. Un semplice concetto come questo ribalta le dinamiche dell'apprendimento, ma anche la sua linearità. In un mondo ideale e virtuoso, potrebbe sembrare che stiamo veramente percorrendo la strada verso la società della conoscenza democratica, sostenibile e inclusiva – come immaginato nel [libro bianco](#) *Insegnare e apprendere. Verso la società della conoscenza*, della Commissione Europea e curato da Edith Cresson – e verso la possibilità di aumentare la consapevolezza del processo di creazione dell'informazione con tutte le sue fasi, dalla produzione alla revisione. Viviamo oramai in un mondo dove gli stessi contenuti dei grandi mezzi di informazione sono influenzati da dinamiche dal basso (“condividi le foto delle tue vacanze” campeggia sulla prima pagina di un noto quotidiano nazionale), in un mondo dove il confine fra controllo editoriale rigoroso e feedback social si fa sfumato, in un mondo dove i giornalisti leggono attentamente i commenti ai loro pezzi.

L'Alternanza scuola-lavoro (Legge 13 luglio 2015, n. 107, [Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti](#), G.U. n. 162 del 15 luglio 2015) è stato un meccanismo quasi

naturale per aprire una finestra sulle dinamiche della moderna comunicazione: nell'epoca dove è il settore quaternario a dominare l'economia (ovvero quelle imprese di servizio che basano il proprio *core business* sul *know-how* e sui servizi intellettuali come la ricerca e sviluppo, la formazione, la consulenza e ICT) è altrettanto naturale che le esperienze di introduzione al mondo del lavoro riguardino anche l'analisi di questi aspetti.

In provincia della Spezia nel 2017 due sono stati i momenti (figura 2) durante i quali abbiamo testato questa interessante collaborazione con Wikimedia Italia: il primo con la prima edizione del Festival delle Geografie di Levanto – dal 7 al 9 aprile – e il secondo, il 26 e 27 maggio, con l'Istituto Tecnico Commerciale e Tecnologico "Fossatida Passano". Si è trattato di due modelli in parte differenti: a Levanto è stata impostata un'attività in *primis* sul territorio, mentre nel capoluogo una lezione soprattutto frontale.

Alla Spezia la lezione tradizionale per venti studenti è stata svolta in due mattinate, durante le quali abbiamo introdotto le basi di OpenStreetMap, Wikipedia (versione in italiano) e Wikimedia Commons con due piccole sessioni pratiche (della durata di non più di un'ora) rispettivamente di mappatura delle strade, il primo giorno, e di caricamento delle foto su Commons, il secondo giorno. In tutto 19 foto di luoghi o dettagli della provincia di La Spezia (non solo quelle dei tombini, ndr) sono state messe in rete con licenza libera.

Nell'evento della Spezia si è tentato sempre di comunicare ai ragazzi come le nozioni impartite avessero un forte potenziale nella loro futura vita lavorativa. Uno dei problemi che rischia di emergere dall'esperienza dell'Alternanza scuola-lavoro è che il mondo del lavoro è così in rapido mutamento che molte nozioni rischiano di divenire obsolete in pochi anni, pertanto ci si è quindi concentrati sulle basi nell'interesse dei ragazzi. Sono state anzitutto affrontate le varie tipologie di mappe presenti online, inquadrando l'importanza di avere un'alternativa libera fuori dall'oligopolio di pochi attori privati quali Google, Bing o Yahoo. Si è poi indagato l'utilizzo corretto di internet per la ricerca delle fonti di qualità, incluso Google Books, mostrando non tanto un'opposizione, ma un equilibrio di opportunità fra servizi offerti da privati e comunità aperte. Per ultimo sono stati illustrati i concetti base del *copyright*, *in primis* come valutare la licenza dei file multimediali che si trovano in rete. Si tratta di concetti che sono particolarmente utili per lavorare nel tessuto delle PMI italiane, che non possono investire molto in formazione per i propri dipendenti, come invece succede nei grandi conglomerati. Sono sempre stati riportati esempi concreti possibili, per esempio cosa poter utilizzare dalla rete per agevolare un lavoro di grafica e come spiegare al proprio superiore se tale riutilizzo è lecito o no, oppure come accertarsi che una piccola attività commerciale sia correttamente localizzata sulla mappa, incluse alcune specifiche importanti per i suoi clienti (fermata di autobus, bancomat, accessibilità a portatori di handicap).



Figura 2 - OpenStreetMap, teoria e pratica alla scoperta del proprio territorio. La presentazione a Levanto (sinistra) e la piccola lezione pratica di mappatura alla Spezia (destra)

A Levanto invece i volontari wikimediani hanno preso parte a una lodevole iniziativa – che ha previsto conferenze, mostre, escursioni, uscite in mare e anche la promozione di prodotti tipici del territorio – organizzata dalla cooperativa Officine del Levante, in collaborazione con i comuni di Framura, Bonassola e Levanto e del Club per l’Unesco di Levanto e Cinque Terre, per risollevare l’offerta culturale di un piccolo paese costiero del Levante Ligure (Levanto) con un focus su una materia, la geografia, che a livello scolastico è spesso bistrattata, ma che in realtà come poche altre mantiene il ruolo chiave di fornire punti di riferimento, in particolare nel nostro presente sempre più fluido. Era impossibile pensare di non coinvolgere OpenStreetMap e la sede del locale Liceo Scientifico “Pacinotti”.

Dieci studenti di terza e quarta, in poco più di due ore, hanno imparato a mappare il territorio, con gli inseparabili smartphone in tre luoghi scelti insieme agli organizzatori. La tecnologia free ha consentito agli studenti di utilizzare le mappe già disponibili su OpenStreetMap, di aggiornarle e arricchirle, correggendo numerazioni e toponomastica e segnalando elementi utili per residenti e turisti. E i risultati non sono stati per nulla banali: il 99% delle strade del centro di Levanto ha ora un nome (partivamo da circa il 75%); sono stati segnalati da 17 a 519 numeri civici; sono stati registrati da 233 a 402 punti di interesse (attività ricettive e commerciali, negozi, panchine, ecc.)... in soli 7,5 Km percorsi complessivamente! Ma la strada da percorrere è ancora lunga!

Tra le cose che meriterebbero di essere segnalate, il fatto che progetti del genere permettono di trovarsi a collaborare/lavorare in rete con una comunità i cui partecipanti in massima parte non si conoscono e provengono da quasi tutte le parti del mondo. Una cosa che nelle nuove professioni capita sempre più spesso, ma della quale la scuola, forse, non è nemmeno al corrente.

Alla stesura dell’articolo hanno contribuito anche Gregorio Bisso e Alessandro Palmas (Wikimedia Italia), Laura Canale (Officine del Levante), Cristina Vannucci e Cristiano Rocchetta (Istituto Tecnico Commerciale e Tecnologico “Fossati-da Passano”, La Spezia).